

DOMENICA 26 MAGGIO	SESTA DOMENICA DI PASQUA	09.30: Orsola e Michele 11.00: Santa Messa con Nuovi Orizzonti
LUNEDÌ 27 MAGGIO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Pinuccio Ferrelli
MARTEDÌ 28 MAGGIO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa
MERCOLEDÌ 29 MAGGIO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Patrizia Toti TRIG.
GIOVEDÌ 30 MAGGIO	FERIA	MESSA A IS MURDEGUS 16.30: Santo Rosario 17.00: Santa Messa da Anto- nella Deiana
VENERDÌ 31 MAGGIO	VISITAZIONE DI MARIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa chiusura mese mariano cittadino e pro- cessione.
SABATO 01 GIUGNO	SAN GIUSTINO	18.45: Santo Rosario 19.15: Romolo Carta
DOMENICA 02 GIUGNO	ASCENSIONE DEL SIGNORE	09.30: Pro Populo



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Maggio/Giugno 2019 Anno VII N. 362
Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

SI AMA GESÙ DANDOGLI TEMPO E CUORE



Se uno mi ama, osserverà la mia parola. «Se uno ama me»: è la prima volta nel Vangelo che Gesù chiede amore per sé, che pone se stesso come obiettivo del sentimento umano più dirompente e potente. Ma lo fa con il suo stile: estrema delicatezza, rispetto emozionante che si appoggia su di un libero «se vuoi», un fondamento così umile, così fragile, così puro, così paziente, così personale. Se uno mi ama, osserverà... perché si accende in lui il misterioso motore che mette in cammino la vita, dove: «i giusti camminano, i sapienti corrono, ma gli innamorati volano» (santa Battista Camilla da Varano). L'amore è una scuola di volo, innesca una energia, una luce, un calore, una gioia che mette le ali a tutto ciò che fai. «Osserverà la mia parola». Se arrivi ad amare lui, sarà normale prendere come cosa tua, come lievito e sale della tua vita, roccia e nido, linfa e ala, pienezza e sconfinamento, ogni parola di colui che ti ha risvegliato la vita. La Parola di Gesù è Gesù che parla, che entra in contatto, mi raggiunge e mi comunica se stesso. Come si fa ad amarlo? Si tratta di dargli tempo e cuore, di fargli spazio. Se non pensi a lui, se non gli parli, se non lo ascolti nel segreto, forse la tua casa interiore è vuota. Se non c'è rito nel cuore, se non c'è una liturgia nel cuore, tutte le altre liturgie sono maschere del vuoto. E noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Verremo. Il Misericordioso senza casa cerca casa. E la cerca proprio in me. Forse non troverà mai una vera dimora, solo un povero riparo, una stalla, una baracca. Ma Lui mi domanda una cosa soltanto, di diventare frammento di cosmo ospitale. Casa per le sue due promesse: lo Spirito e la pace. Lo Spirito: tesoro che non finisce, sorgente che non tace mai, vento che non posa. Che non avvolge soltanto i profeti, le gerarchie della Chiesa, i grandi personaggi, ma convoca tutti noi, cercatori di tesori, cercatrici di perle: «il popolo di Dio per costante azione dello Spirito evangelizza continuamente se stesso» (Eg 139), Parole come un vento che apre varchi, porta pollini di primavera. Una visione di potente fiducia, in cui ogni uomo, ogni donna hanno dignità di profeti e pastori, ognuno evangelista e annunciatore: la gente è evangelizzata dalla gente. Vi lascio la pace, questo miracolo fragile continuamente infranto. Un dono da ricercare pazientemente, da costruire «artigianalmente» (papa Francesco), ciascuno con la sua piccola palma di pace nel deserto della storia, ciascuno con la sua minima oasi di pace dentro le relazioni quotidiane. Il quasi niente, in apparenza, ma se le oasi saranno migliaia e migliaia, conquisteranno e faranno fiorire il deserto. Buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista



CATECHISMO

VENERDI' SCUOLA MEDIA ORE 15

SABATO SCUOLA ELEMENTARE ORE 15.30



Martedì e Venerdì ore
19.30 prove di canto

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Giovedì 30 giugno benedizione rionale delle famiglie in casa di Antonella Deiana: ore 16.30 Rosario; ore 17.00 Santa Messa.**
- **Venerdì 31 giugno Chiusura mese di Maggio Cittadino a San Giuseppe: 18.30 Santo Rosario; 19.00 Santa Messa concelebrata con i parroci della Città; Processione per il quartiere**

DOMENICA 26 MAGGIO
A SAN GIUSEPPE
INCONTRO REGIONALE
SULL'ARTE DI AMARE
NUOVI ORIZZONTI



È un momento formativo aperto a tutti.
La giornata avrà il seguente programma:

- ore 11.00: Santa messa;
- Ore 12.00: Momento formativo
- Ore 13.00: momento conviviale
- Dopo pranzo prosegue il momento formativo sino alle 17.30 circa.

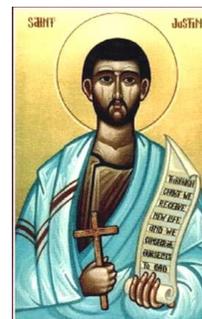
DOMENICA 2 GIUGNO
SANTA MARIA NAVARRESE

FESTA DIOCESANA DELLE
FAMIGLIE

09.00: ACCOGLIENZE
09.30: INTRODUZIONE E BREVE LECTIO DEL
VESCOVO
10.00: RIFLESSIONE PROPOSTA DA UNA
COPPIA ANIMATRICE DI PERUGIA
12.30 MESSA
13.30 PRANZO
ADESIONI ENTRO IL 30 MAGGIO

SANTI DELLA SETTIMANA

SAN GIUSTINO



La sua famiglia è di probabile origine latina e vive a Flavia Neapolis, in Samaria. Nato nel paganesimo, Giustino studia a fondo i filosofi greci, e soprattutto Platone. Poi viene attratto dai Profeti di Israele, e per questa via arriva a farsi cristiano, ricevendo il battesimo verso l'anno 130, a Efeso. Ma questo non significa una rottura con il suo passato di studioso dell'ellenismo. Negli anni 131-132 lo troviamo a Roma, annunciatore del Vangelo agli studiosi pagani. Al tempo stesso, Giustino si batte contro i pregiudizi che l'ignoranza alimenta contro i cristiani. Famoso il suo «Dialogo con Trifone». Predicatore e studioso itinerante, Giustino soggiorna in varie città dell'Impero; ma è ancora a Roma che si conclude la sua vita. Qui alcuni cristiani sono stati messi a morte come "atei" (cioè nemici dello Stato e dei suoi culti). Scrive una seconda Apologia, indirizzata al Senato romano, e si scaglia contro il filosofo Crescente. Ma questo sta con il potere, e Giustino finisce in carcere, anche lui come "ateo", per essere decapitato con altri sei compagni di fede, al tempo dell'imperatore Marco Aurelio. La sua famiglia è di probabile origine latina (il padre si chiama Prisco) e vive a Flavia Neapolis, città fondata in Samaria dai Romani dopo avere schiacciato l'insurrezione nazionale ebraica e aver distrutto il Tempio di Gerusalemme. Nato nel paganesimo, Giustino studia a fondo i filosofi greci, e soprattutto Platone. Poi viene attratto dai Profeti di Israele, e per questa via arriva a farsi cristiano, ricevendo il battesimo verso l'anno 130, a Efeso. Ma questo non significa una rottura con il suo passato di studioso dell'ellenismo. Anzi: egli sente di avere raggiunto un traguardo, trovando in Cristo la verità che i pensatori greci gli hanno insegnato a ricercare. Negli anni 131-132 lo troviamo a Roma, annunciatore del Vangelo agli studiosi pagani; un missionario-filosofo, che parla e scrive. Nella prima delle sue due Apologie, egli onora la sapienza antica, collocandola nel piano divino di salvezza che si realizza in Cristo. È l'uomo, insomma, dei primi passi nel dialogo con la cultura greco-romana. Al tempo stesso, Giustino si batte contro i pregiudizi che l'ignoranza alimenta contro i cristiani, esalta il vigore della loro fede anche nella persecuzione, la loro mitezza e l'amore per il prossimo. Vuole sradicare quella taccia di "nemici dello Stato", che giustifica avversioni e paure. Il successivo Dialogo con Trifone ha invece la forma letteraria di una sua disputa a Efeso con un rabbino, nel quale Giustino illustra come Gesù ha dato adempimento in vita e in morte alla Legge e agli annunci dei Profeti. Predicatore e studioso itinerante, Giustino soggiorna in varie città dell'Impero; ma è ancora a Roma che si conclude la sua vita. Qui alcuni cristiani sono stati messi a morte come "atei" (cioè sovversivi, nemici dello Stato e dei suoi culti). Allora lui scrive una seconda Apologia, indirizzata al Senato romano, e si scaglia contro un accanito denunciante, il filosofo Crescente: sappiano i senatori che costui è un calunniatore, già ampiamente svergognato come tale da lui, Giustino, in pubblici contraddittori. Ma Crescente sta con il potere, e Giustino finisce in carcere, anche lui come "ateo", per essere decapitato con altri sei compagni di fede, al tempo dell'imperatore Marco Aurelio. Lo attestano gli "Acta Sancti Iustini et sociorum", il cui valore storico è riconosciuto unanimemente. Non ci è noto il luogo della sua sepoltura. Anche la maggior parte dei suoi scritti è andata perduta. Eppure la sua voce ha continuato a parlare. Nel Concilio Vaticano I i vescovi vollero che egli fosse ricordato ogni anno dalla Chiesa universale. E il Concilio Vaticano II ha richiamato il suo insegnamento in due dei suoi testi fondamentali: la costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, e la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*.